



Comune di Teramo
Assessorato Pubblica Istruzione

PROGETTO PEDAGOGICO DEI NIDI D'INFANZIA

Indice	Pagina
Premessa	2
1) Storia dei nidi di Teramo	2
2) Identità e finalità dei nidi	3
3) Principi del progetto educativo	5
a) Partecipazione	5
b) Organizzazione del contesto educativo	5
c) Ambientamento	7
d) Il sistema di relazioni	7
e) L'educatore di riferimento	7
f) Organizzazione della giornata educativa	8
4) Il Coordinamento pedagogico della Città di Teramo	12
a) Il coordinamento pedagogico	12
b) Il coordinatore pedagogico dei nidi comunali	13
c) Il coordinatore responsabile di Nido d'infanzia	13
d) Gli educatori	14
e) Il personale ausiliario	14
f) La formazione continua	14
g) La collegialità	15
h) La valutazione	15
5) Il rapporto con le famiglie	16
a) La documentazione	16
b) Per le famiglie	16
c) La relazione con le famiglie	16
d) Gli organi di partecipazione democratica delle famiglie	17
6) La promozione del territorio	17
7) In prospettiva: il servizio integrato 0-6	18

PROGETTO PEDAGOGICO

Premessa

Il presente documento rappresenta il Progetto Pedagogico dei Nidi d'infanzia del Comune di Teramo.

Esso descrive:

- il quadro di riferimento generale all'interno del quale ciascun nido è chiamato ad agire;
- costituisce la base per la predisposizione del Progetto Educativo di ogni singola struttura.

Il progetto educativo annuale non può essere in contraddizione con le linee guida e gli orientamenti espressi nel presente documento.

La filosofia di fondo pedagogica, a cui si ispirano le linee guida, è basata sul riconoscimento dei bambini e delle bambine come:

- attivi protagonisti della propria esperienza e della propria crescita;
- persone sociali competenti e dinamiche;
- soggetti portatori di originali identità individuali.

Nel nido d'infanzia i bambini e le bambine sono immersi all'interno di una rete di contesti e relazioni capaci di sollecitare e favorire la piena espressione delle potenzialità individuali.

Per questo motivo, un ambiente stabile, rassicurante, coinvolgente e stimolante può aiutare il processo di allontanamento dalle figure parentali per entrare in relazione con "l'altro" e attivare quello spazio potenziale tra il me e il non-me, che è alla base dell'esperienza creativa e di gioco. Questo è uno degli elementi fondamentali per lo sviluppo della personalità del bambino e del suo benessere.

1. Storia dei Nidi di Teramo

I nidi d'infanzia hanno avuto grande sviluppo dal 1971 in poi, grazie alla Legge Nazionale n.1044 che finanziava la costruzione delle strutture ai Comuni che ne facevano richiesta e permetteva di assumere le figure professionali per la loro gestione. L'Amministrazione Comunale della Città di Teramo colse l'occasione di fornire alla città e a tutto il territorio, il supporto di servizi pensati e progettati per la prima infanzia, non solo per l'aumento delle donne nel mondo del lavoro ma anche come sostegno alla genitorialità. La filosofia pedagogica a cui hanno fatto e fanno riferimento i servizi educativi di Teramo è quella Reggiana e del suo fondatore Loris Malaguzzi, il quale sosteneva che: "i primi mille giorni di vita dei bambini e delle bambine sono fondamentali per lo sviluppo psico-fisico e sociale e determinano i presupposti per lo sviluppo del carattere". I servizi educativi, infatti, sono sempre stati considerati un luogo di discussione e di proposte. Il patrimonio

di conoscenze e di valori, maturato in questi anni di esperienza, rappresenta un'importante risorsa culturale e pubblica per bambini, genitori, educatori e insegnanti, per un'educazione partecipata capace di promuovere una sempre maggiore consapevolezza del ruolo dei servizi per la prima infanzia di produrre cultura dell'educazione.

La Regione Abruzzo, in particolare, è stata protagonista di una politica tesa alla qualità contribuendo al dibattito con leggi considerate punto di riferimento per le amministrazioni più sensibili, ponendosi come fautrice e assertrice del diritto di cittadinanza, riconosciuta ai bambini e alle bambine. Con la Legge Regionale n.38/1973, che dettava le norme per l'organizzazione e la gestione dei servizi si è assistito nel 2000 ad un'evoluzione normativa con la Legge Regionale n.76 che ha dato strumenti e gambe ad una organizzazione gestionale di livello alto e tendente alla qualità, prevedendo per le strutture alla prima infanzia l'istituto dell'autorizzazione per i servizi privati e la conformità alle medesime regole per quelli pubblici. In continuità con la richiamata normativa viene emanata nel 2005 la Legge Regionale 2, che si proponeva di emanare un regolamento inerente la procedura di accreditamento dei Servizi della prima infanzia. Pertanto, il 23 Dicembre 2011 con Deliberazione Regionale n. 935 è stata approvata la "Disciplina per la sperimentazione di un sistema di accreditamento dei servizi educativi per la prima infanzia" e successive modifiche.

La Disciplina sperimentale della durata di tre anni detta le norme per l'accreditamento dei servizi pubblici e privati, legando tale procedura alla possibilità di accedere ai finanziamenti pubblici. La storia dei nidi mostra la complessità e la ricchezza di questi servizi rivolti alla Città di Teramo. Essi non sono solo strutture ed investimenti istituzionali, ma luoghi "vivi e partecipati" che instaurano un dialogo di accoglienza e d'incontro. La lettura del percorso fatto è importante per riflettere in merito alle attuali esigenze del territorio, per offrire risposte sempre più qualificate e mirate alle famiglie, in quanto l'educazione dei bambini è una responsabilità sociale, politica e culturale di tutta la collettività, per progettare il futuro dei servizi educativi all'infanzia dopo quarant'anni dalla loro prima istituzione nella città di Teramo.

2. Identità e Finalità dei Nidi

I nidi d'infanzia della Città di Teramo perseguono le seguenti finalità:

- costituiscono un sistema di opportunità educative e sociali;
- favoriscono, in stretta integrazione con le famiglie, l'armonico sviluppo psico-fisico, sociale, affettivo ed emotivo;
- garantiscono il pieno sviluppo delle potenzialità delle bambine e dei bambini.

La realizzazione di tali finalità avviene attraverso una stretta integrazione dei servizi con le famiglie, riconosciute come protagoniste del progetto educativo e portatrici di propri valori e culture originali, nonché dei diritti all'informazione, alla partecipazione ed alla condivisione delle attività realizzate all'interno dei Servizi medesimi.

I servizi per la prima infanzia, inoltre, contribuiscono a realizzare politiche di pari opportunità fra donne e uomini in quanto:

- facilitano l'ingresso delle donne nel mondo del lavoro;

- garantiscono il sostegno alla genitorialità.

I Servizi Educativi per l'Infanzia costituiscono punti di riferimento per la realizzazione di politiche di prevenzione e recupero del disagio fisico, psicologico e sociale, al fine di garantire la piena integrazione dei bambini in situazione di disagio e di realizzare interventi di educazione alla salute. Nel loro funzionamento, i Servizi Educativi per l'Infanzia promuovono raccordi con le altre Istituzioni Educative e scolastiche presenti sul territorio. I Servizi Educativi per l'Infanzia sono luoghi di elaborazione, produzione e diffusione di una aggiornata cultura dell'infanzia e dei Diritti dei bambini, come sancito dalla Convenzione Sui Diritti del Fanciullo, emanata a New York il 20 Novembre 1989, ratificata come Legge dello Stato Italiano il 27 Maggio 1991, n.176, seguendo due filoni principali:

- *Diritto all'educazione fin dalla nascita*

L'educazione è un diritto fondamentale di tutti i bambini/e fin dalla nascita. Non si può prescindere da questo bene - bisogno perché fa parte della crescita, dello sviluppo personale dell'individuo, del benessere collettivo e sociale. L'educazione deve essere custodita e difesa dagli adulti per assicurare un futuro migliore alle nuove generazioni. La difesa di tale diritto può avvenire soltanto se tutti possono accedere a strutture educative e di qualità senza nessuna distinzione dovuta a svantaggi economici e sociali. L'educazione, quindi, è in mano alla collettività che ne è responsabile ed è portatrice di valori culturali forti in grado di creare e ricreare continuamente il terreno fertile per stabilire pratiche democratiche, di libertà, di solidarietà e di pace. Questo può avvenire solo se si pongono delle politiche volte alla valorizzazione al dialogo, alla partecipazione e al rispetto reciproco delle differenze. Gli adulti hanno l'arduo compito di mettere in atto strategie e approcci tesi al confronto e alla cooperazione reciproca.

- *Generalizzazione della domanda*

Con la Legge 107/2015 sulla "Buona Scuola" e con l'approvazione del Decreto Legislativo 65 del 2017 si istituisce il sistema educativo per l'**infanzia da 0 a 6 anni**, con l'obiettivo di *far uscire i servizi educativi dalla dimensione assistenziale per farli entrare a pieno titolo nella sfera educativa* garantendo continuità tra il segmento di età 0-3 e 3-6. L'Italia attraverso queste azioni strategiche ha l'ambizione di avvicinarsi agli obiettivi europei 2020, vale a dire:

- Offrire alle famiglie strutture e servizi ispirati a *standard uniformi su tutto il territorio nazionale*;
- *l'ampliamento dei servizi educativi per l'infanzia (0-3), tendendo al 33% di copertura della popolazione sotto i tre anni di età, a livello nazionale*;
- *la generalizzazione qualitativa e quantitativa della scuola dell'infanzia per tutte le bambine e i bambini dai tre ai sei anni.*

3. Principi del progetto educativo

a) *La Partecipazione*

La partecipazione è fondamentale per la costruzione dell'identità del nido e per la progettazione educativa. Il nido diventa un luogo di democrazia, in cui i bambini sono anche e prima di tutto cittadini, così come i suoi genitori. Tutti insieme all'equipe educativa, attraverso l'ascolto reciproco, si partecipa alla creazione di un'identità culturale dell'infanzia, dove la valorizzazione dei 100 linguaggi (L. Malaguzzi) è il punto cardine per il rispetto delle potenzialità e dello sviluppo psico fisico dei bambini. La partecipazione comporta un confronto tra una pluralità di punti di vista e delle culture, che fungono come fonte di arricchimento per la società e fanno sì che ci sia inclusione e occasioni per costruire forme di dialogo condivise.

b) *Organizzazione del Contesto Educativo*

Il nido è caratterizzato dalla globalità delle situazioni, delle esperienze e dei materiali che sono proposti ai bambini secondo modalità adeguate alle esigenze di relazione e di apprendimento che caratterizzano i primi tre anni di vita.

In particolare, le proposte considerano:

L'unità mente corpo come sintesi dei processi di maturazione biologica, affettiva e cognitiva;

Il movimento come strumento di conoscenza e di comunicazione delle potenzialità percettive che devono essere scoperte e sperimentate nei loro molteplici utilizzi;

La dipendenza dell'agire infantile al concreto contesto d'azione.

L'organizzazione del lavoro educativo è di competenza del coordinatore in collaborazione con il personale educativo verificandone l'efficacia attraverso processi di autovalutazione e valutazione.

- *Ambiente e Spazi interni – esterni*

“Lo spazio esprime valori, pensieri, ha un suo linguaggio silenzioso, ma potente”

(Galardini, 2003)

Lo spazio e l'organizzazione interna al nido sono aspetti essenziali e determinati per definire la qualità pedagogica di un servizio per la prima infanzia. Esso deve rispondere ad un duplice ordine di bisogni, da una parte garantire quella stabilità affettiva necessaria per l'instaurarsi di qualunque atteggiamento esplorativo e ludico e dall'altra saper sostenere e incoraggiare la naturale voglia di esplorazione e di scoperta tipica di quella fascia d'età, dotandosi di materiali e di arredi sicuri stimolanti, garantendo al bambino/a quella libertà di movimento che è alla base di qualunque acquisizione e conquista evolutiva. Il/la bambino/a che abita uno spazio lo fa attraverso tutti i sensi con un coinvolgimento assoluto e totale. Per vivere al meglio lo spazio abitativo del nido è opportuno ridurre gli spazi ampi in favore di ambienti

più contenuti e raccolti che consentono di evitare situazioni di stress visivo che favoriscono un rapporto intimo con i compagni e con l'adulto. Il/la bambino/a che non "sente" uno spazio come sicuro e stabile tenderà automaticamente a "non viverlo", cioè a non abitarlo e quindi a stare in una situazione di allerta continua, in attesa di un prossimo cambiamento. Lo spazio di apprendimento diviene esso stesso strumento di apprendimento, come ad esempio: le finestre dell'edificio scolastico si trasformano in lavagne luminose in una giornata di sole, gli alberi del giardino sono un riparo e generano giochi di luci ed ombre, trasformandosi in tane o giganti con cui giocare. Lo spazio parla ai bambini/e ed è importante che ci sia una complessa progettazione sia degli ambienti interni che esterni al fine di sostenere l'acquisizione dei 100 linguaggi (L. Malaguzzi) e allo sviluppo psico fisico. Per questo motivo, è di fondamentale importanza che nella realizzazione di percorsi educativi all'aperto, la natura venga conosciuta come esperienza diretta volta a stabilire un rapporto sensoriale ed affettivo tale da coinvolgere il soggetto bambino nella sua unione di mente e corpo, generando idee radicate, vitali.

I principi che sostengono l'idea positiva di educazione all'aperto sono

- la naturalezza,
- la familiarità,
- la fisicità, il rispetto
- l'individuazione di momenti dedicati all'ozio,
- la libera scelta da parte dei bambini,
- la calma,
- il rispetto dei tempi e della ciclicità della natura.

La realizzazione di "aule all'aperto" è una nuova occasione per far dono ai bambini di nuove opportunità di gioco spontaneo e simbolico, esperienze di motricità, di scoperta, di apprendimento e di continua meraviglia verso la bellezza della natura che li circonda, con un virtuoso uso dei materiali naturali: cortecce, tronchi, pigne, rami, sassi tutto può costituire materiale con straordinarie valenze didattiche.

L'individuazione e la costruzione di aule all'aperto sono anche l'occasione per una collaborazione tra nido, scuola e gli enti locali con virtuosi effetti di penetrazione empatica tra i soggetti coinvolti e risultati pratici in termini di salvaguardia dell'ambiente e di crescita del senso di appartenenza e di cittadinanza.

● *Materiali*

I materiali, in stretto collegamento con l'organizzazione degli spazi, svolgono al nido, una importante funzione di orientamento stimolo e supporto al pensiero e alle attività di gioco dei bambini. Gli arredi e gli oggetti del nido "parlano" suggerendo modalità di abitazione e di interazione con le intenzioni educative. Nella proposta dei materiali e nella loro scelta il nido considera le loro valenze sensoriali, affettive e simboliche e favorisce la costruzione di regole d'uso che valorizzano la memoria delle esperienze dei/

delle bambini/e, in riferimento alle diverse fasce di età. La varietà dei materiali consente agli/alle educatori/trici di dosare quantità e qualità degli oggetti a disposizione nei diversi spazi per progettare attività o momenti di gioco. Tutti i materiali rispettano le norme di qualità e sicurezza per essere utilizzati e proposti in autonomia ai/alle bambini/e a seconda delle loro preferenze individuali. Attraverso la supervisione degli educatori vengono proposti anche dei materiali naturali e di recupero che arricchiscono l'esplorazione sensoriale e stimolano l'attività di gruppo.

c) Ambientamento

La partecipazione e il coinvolgimento delle famiglie alla vita del servizio costituiscono due elementi fondamentali per intraprendere un percorso di ambientamento al nido improntato alla qualità. Essi sono elementi che vanno costruiti giorno per giorno a partire dalla comunicazione delle famiglie.

Il nido deve facilitare questo processo di "separazione dal genitore" per avere un equilibrio dinamico tra sostegno e autonomia del/della bambino/a.

I primi contatti con le famiglie vengono programmati e curati, offrendo la possibilità a genitori di visitare gli spazi del nido in modo da poter iniziare un percorso di costruzione relazionale volto a rispettare le differenze individuali. L'attenzione e la flessibilità nell'ambientamento hanno lo scopo di comunicare di "essere accolti" e la disponibilità ad una relazione positiva e di fiducia.

d) Il Sistema delle Relazioni

Il nido è un contesto educativo fatto di relazioni e di processi di crescita sapientemente guidati e accompagnati da professionalità ben precise e continuamente formate. Nel nido i bambini e le bambine sperimentano prima degli altri in maniera spontanea, la pluralità dei rapporti e l'allontanamento dalle figure e dagli ambienti familiari. Per questo motivo al nido tutto è progettato e nulla è lasciato all'improvvisazione o al caso. Come prima esperienza di vita collettiva, il nido contribuisce a costruire l'identità sociale di ogni bambino, determinando il suo futuro rapporto con gli altri e con le istituzioni. Il nido predispone situazioni educative mirate a collegare l'esperienza diretta all'elaborazione, individuale e collettiva, dei suoi significati emotivi e cognitivi.

e) L'Educatore di Riferimento

Nella formazione dei gruppi sezione la "figura di riferimento" gioca un ruolo fondamentale in quanto gestisce il primo rapporto con i genitori, costruendo un clima di reciproca fiducia, proponendosi come figura stabile con la quale comunicare e scambiare opinioni su tutto ciò che avviene quotidianamente. Accompagna il bambino durante l'ambientamento instaurando un rapporto individualizzato e privilegiato orientandolo all'autonomia.

f) *Organizzazione della Giornata Educativa*

● *Accoglienza e Commiato*

Quando si annuncia l'arrivo di un bambino una coppia nel vivere l'attesa compie una serie di gesti che danno visibilità e concretezza all'attesa stessa, come ad esempio: l'acquisto di arredi, la preparazione del corredo, l'adeguamento dello stile di vita alla nuova condizione della gestante. L'attesa si trasforma in accoglienza. Al nido il bambino nasce una seconda volta perché:

- C'è l'ingresso in una situazione completamente nuova;
- C'è il distacco del bambino dalle figure di riferimento;
- C'è un allargamento della dimensione privata, del prima, per entrare in una realtà più ampia.

Il nido attraverso spazi ben organizzati, gruppo dei pari, atteggiamento affettivo -emotivo comunica al bambino "Vi stavamo aspettando, abbiamo abitato l'attesa di Voi". Il momento dell'accoglienza è ricco di potenzialità di tipo comunicativo perché risponde con gesti rassicuranti a quel naturale iniziale spaesamento e chiusura che contraddistingue i primi periodi di frequenza. Le famiglie, in questa delicata fase, devono essere aiutate e sostenute nel loro percorso di comprensione sull'organizzazione del servizio, senza ambiguità o confusione.

La relazione quotidiana nido famiglia permette ai genitori e alle educatrici di sentirsi parte di una complessiva "comunità educante", attraverso una condivisione molto operativa e partecipata della vita quotidiana del bambino. L'accoglienza e il commiato rimangono i momenti privilegiati per una comunicazione breve ma ricca di implicazioni affettive ed emotive. È importante che tali momenti abbiano l'obiettivo di trasmettere al bambino/bambina la piacevolezza e la gioia che condividono gli adulti nel parlare insieme di lui o di lei.

● *La cura della routine*

Nei primi anni di vita ogni bambino/bambina ha diritto di essere curato come persona e di ricevere risposte adeguate sul piano del benessere psicofisico e relazionale. Il nido realizza questo diritto attraverso la predisposizione di un ambiente sicuro e gradevole che stimola la realizzazione delle proprie inclinazioni personali di ogni bambino/a.

Le attività di cura svolte quotidianamente sono intese come:

- modalità di sostegno e di valorizzazione;
- momento di relazione e di sviluppo cognitivo dei bambini, nel rispetto delle diverse potenzialità.

Ogni bambino/a compie un processo evolutivo in cui l'esperienza nel mondo interno ed esterno sono intrecciate e connesse fra di loro. Nell'organizzazione dei vari momenti della giornata al nido, è indispensabile che si tengano in considerazione due aspetti distinti ma strettamente interconnessi:

- La funzione di sostegno che l'adulto è chiamato a svolgere;

- Il bisogno di autonomia che caratterizza ciascun bambino e che deve essere adeguatamente promosso e supportato.

La giornata del nido è indispensabile per muoversi nella cosiddetta Zona di Sviluppo Prossimale (Vygtoskij 1976), vale a dire all'interno di quell'area in cui ciascun bambino/a può raggiungere nuove acquisizioni e nuove competenze, se opportunamente sostenuto da un adulto. Vygtoskij considerava quest'area come "il domani dello sviluppo".

- *La costruzione dei gruppi sezione*

I gruppi sezioni vengono costituiti secondo due modalità:

- Per età omogenea;
- Per diversa fascia di età.

La relazione dei bambini con le educatrici avviene attraverso il "piccolo gruppo" perché facilita l'interazione e l'osservazione degli atteggiamenti individuali.

- *L'organizzazione dei percorsi educativi*

Il gioco è per i bambini una delle modalità principali per esprimersi, conoscere e modificare la realtà, che evolve con il mutare delle capacità e delle situazioni di contesto. Considerare il gioco come elemento portante dell'esperienza educativa da zero a tre anni valorizza il pensiero e la capacità di azione e interazione dei bambini e consente di sintonizzarsi emotivamente con il loro immaginario. L'intervento educativo del personale del nido si caratterizza in un atteggiamento positivamente orientato al gioco, capace di contenere le emozioni, ma anche di comunicare ai bambini curiosità, capacità di attesa e fiducia delle loro potenzialità (autostima). Attraverso l'osservazione delle condotte di gioco agite spontaneamente dai singoli bambini, l'adulto attua interventi di promozione e di arricchimento nel rispetto dei tempi e delle modalità individuali privilegiate offrendo anche situazioni di interazione e confronto.

- *L'Osservazione*

Il progetto educativo stabilisce di anno in anno le proposte rivolte ai/alle bambini/e frequentanti i nidi. Sulla base dell'osservazione e degli obiettivi specifici relativi al loro sviluppo, si definiscono le linee progettuali e del percorso educativo da sviluppare.

L'osservazione è essenziale per gli educatori in quanto facilita e agevola la realizzazione di uno stile relazionale in sintonia con le modalità comunicative dei singoli bambini/e. Esse prendono in considerazione il quotidiano, nella convinzione che tutti i momenti della giornata del nido sono importanti per i bambini. Per questo motivo l'osservazione dei luoghi e delle modalità abitative dello spazio consentono di organizzare l'ambiente in modo ottimale, individuando in itinere le modifiche per meglio strutturare l'attività di gioco. Gli elaborati delle osservazioni dei singoli educatori (testi scritti o audio-visivi) saranno condivisi al fine di definire la strategia educativa da attuare. Il confronto collegiale realizzato attraverso la

discussione dei dati dell'osservazione e dell'auto-osservazione concorre in modo significativo alla qualità del percorso educativo che i nidi realizzano. L'analisi dei dati emersi consente di formulare nuove ipotesi operative, da sperimentare e verificare, in una complessità progettuale coerente con intenzioni di partecipazione corale del lavoro educativo del nido. Osservare e osservarsi nelle azioni di ogni giorno, in modo collegiale, consente di trovare strumenti e metodologie adeguate, funzionali agli obiettivi conoscitivi.

- *L'ascolto*

E' una condizione fondamentale per attivare ogni forma di partecipazione all'interno del nido. E' un processo indispensabile per alimentare la riflessione, l'accoglienza, il dialogo, l'apertura verso di sé e verso gli altri. Nei bambini l'ascolto aumenta la soglia di attenzione e la sensibilità verso esperienze, valori e scenari culturali. Nell'ascolto ci si assume la responsabilità di ciò che si condivide. E' il dono più grande che possiamo fare ai bambini/e perché ascoltare significa dedicare tempo ai dialoghi, alle relazioni che si creano. Nell'accoglienza e nel dialogo reciproco, la famiglia, sviluppa nei confronti del nido fiducia, rispetto e aiuta alla realizzazione di progetti educativi. L'equipe educativa attraverso l'ascolto potrebbe essere messa in crisi ed è proprio da essa che si fonda il cambiamento e l'innovazione. Essere aperti agli altri significa correre il rischio di essere messi in discussione, è accogliere l'incertezza e vivere continuamente nelle zone di sviluppo prossimale.

- *L'Apprendimento come processo di costruzione*

L' apprendimento come processo di costruzione favorire l'attribuzione di senso nei confronti di "ciò che si fa insieme" e promuovere la conquista del "senso" da parte di ciascun bambino/a. Tutti gli aspetti della vita quotidiana al nido, quindi, devono essere pensati in modo che i bambini/e possano coglierne, comprenderne ed elaborarne il senso sia a livello individuale che sociale.

Questo è fondamentale per evitare il sovrapporsi e l'accumulo delle attività educative (spesso destinate a rimanere incompiute ed essere velocemente dimenticate) e per fare in modo che la qualità dei processi di elaborazione delle esperienze siano collegate tra le situazioni di apprendimento. La traduzione di questi concetti teorici basilari operative non è un passaggio semplice né immediato.

- *I 100 linguaggi*

Una delle grandi conquiste del bambino, della fascia di età da tre mesi a tre anni, è la progressiva capacità di comunicare attraverso i vari linguaggi, che esplora e apprende per prove ed errori nelle relazioni che instaura con gli altri bimbi e con gli adulti. Grazie alla conquista dei cento linguaggi (L.

Malaguzzi) e in particolare del linguaggio verbale, le competenze sociali si affinano accanto a una progressiva conquista delle parole e allo sviluppo della competenza simbolica e comunicativa che prevede un uso più intenzionale anche dei suoni, dei segni grafici e dei gesti che vengono esplorati e acquisiti.

Il nido offre contesti di gioco specificatamente progettati per l'esplorazione dei diversi ambiti sensoriali (sonoro, visivo, tattile, cinestetico ...) e sostiene la successiva traduzione delle scoperte individuali in codici ristretti ma significativi che, oltre a favorire l'interiorizzazione delle esperienze, aprono la strada alla costruzione di linguaggi personali e di gruppo. L'attenzione ai linguaggi non è limitata ai momenti specifici espressivi, ma in tutta la giornata al nido e in particolare nei momenti di routine, nei quali la relazione individualizzata adulto-bambino consente di cogliere con più facilità le modalità comunicative personali e spontanee di ognuno.

● *Laboratori e l'Atelier*

L'idea del/della bambino/a competente non deve indurci ad intenderla come un'attitudine a fare perché si corre il rischio di avere un approccio didattico di tipo formalizzato mirato alla realizzazione di obiettivi strumentali. La competenza del/della bambino/a richiama l'idea generale di una capacità di partecipazione attiva delle proprie esperienze quotidiane, trasformandole in informazioni utili per crescere.

L'equipe educativa, quindi, si prefigge come scopo l'arricchimento degli ambienti di vita del nido per:

- organizzare occasioni di acquisizione di competenze
- aumentare le informazioni e le possibilità di scambi comunicativi
- permettere di esercitare la propria vita affettiva e relazionale sia con gli adulti che con i coetanei (Borghini 2007).

Il laboratorio ne rappresenta la forma di espressione più coerente, in quanto esso:

“è un contesto pratico (quindi instabile, incerto, molteplice), nel quale ci si trova a risolvere problemi pratici, in cui i bambini pensano per fare e fanno per pensare” (Borghini 2007).

Il laboratorio, così concepito consente ai/alle bambini/e di fare esperienza e di sostenere l'acquisizione di nuove competenze, sotto lo sguardo attento dell'adulto che sta emotivamente nella situazione di scoperta e offre supporto verbale e posturale ai gesti e alle azioni, ai pensieri e alle parole dei bambini.

L'Atelier è un ambiente curato ed esteticamente “bello” che ha lo scopo di stimolare la conoscenza e far nascere nei bambini/e domande e suggestioni. Nell'atelier confluisce l'arte in senso ampio, dove per arte si intende qualsiasi forma di linguaggio verbale e non verbale capace di realizzare forme di pensiero trascendentali che vanno al di là di qualsiasi classificazione e che ricerca il sapere attraverso una riflessione aperta a mille orizzonti. Il nido,

non è un luogo confinato, ma sconfinato perché rimane nel tempo e lo si ritrova in sezione, nel giardino, in cucina con “l’atelier del gusto” e nella città se si vuole. Esso vive in particolare di materiale non strutturato perché è quello che stimola maggiormente la fantasia e la creatività dei bambini.

● *L’Inclusione del bambino con Bisogni Educativi Speciali*

L’acronimo BES viene utilizzato per indicare esigenze di apprendimento speciali, permanenti o temporanee che nascono per diverse ragioni. Un Bisogno educativo Speciale può derivare da diverse cause:

- differenze culturali e linguistiche;
- uno svantaggio di natura sociale e/o culturale;
- un disturbo specifico di apprendimento o evolutivo;
- una disabilità fisica e/o mentale.

Secondo la normativa italiana i nidi d’infanzia sono servizi inclusivi, aperti a tutti i bambini, nel rispetto dell’individualità, della cultura e della religione del bambino e della sua famiglia perché hanno diritto a condurre una vita soddisfacente nel rispetto delle scelte e delle identità. L’inclusione del bambino si esprime infatti, attraverso un graduale adattamento del contesto del nido in cui partecipa alla vita del nido al pari degli altri bambini. Le differenze costituiscono una risorsa essenziale della società perché valorizzano il patrimonio culturale, educativo ed economico.

L’incontro con il bambino o la bambina con Bes diviene un’esperienza importante per la vita del servizio perché:

- favorisce l’acquisizione di consapevolezza sulle possibili diversità evolutive;
- agevola l’individuazione di nuovi indicatori di benessere;
- genera un grado maggiore di individualizzazione del progetto educativo grazie alla collaborazione di tutti gli operatori coinvolti.

4. Il coordinamento pedagogico dei nidi della città di Teramo

a) Il coordinamento pedagogico

È Costituito da un gruppo di lavoro permanente composto da:

- Dirigente Pubblica Istruzione del Comune di Teramo;
- Responsabile della Pubblica Istruzione del Comune di Teramo;
- Coordinatrice/tore Pedagogica/o del Comune di Teramo;
- Coordinatrici/tori responsabili dei nidi d’infanzia di tutta la città di Teramo.

I compiti del coordinamento pedagogico della città di Teramo sono di supporto tecnico pedagogico, al fine di:

- Creare una rete territoriale dei servizi;
- programmazione di azioni volte alla promozione, al monitoraggio e alla valutazione della qualità pedagogica ed organizzativa del sistema educativo e scolastico, attraverso il coordinamento dei processi di valutazione e autovalutazione dei servizi;

- monitoraggio e valutazione della qualità erogata e della rispondenza con i principi educativi e pedagogici che l'Amministrazione promuove e sostiene, nell'ambito dei servizi pubblici e privati in regime di accreditamento e convenzionamento;
- elaborazione, monitoraggio e verifiche di progetti e piani di intervento cittadini in relazione al Progetto Educativo e agli indirizzi dell'Amministrazione, con riferimento all'innovazione educativa ed organizzativa e ai progetti di sperimentazione;
- progettazione di piani di formazione in servizio per lo sviluppo professionale del personale dei Servizi 0-6;
- coordinamento delle attività volte all'inclusione di tutte le bambine e i bambini, in particolare di quelli con bisogni educativi speciali, attraverso il raccordo con i servizi sociali e sanitari del territorio;
- promozione e coordinamento delle attività di documentazione;
- promozione di scambi con altre istituzioni educative locali, regionali, nazionali e internazionali;
- promozione di forme di raccordo e coordinamento tra i servizi del Sistema integrato di Educazione e di Istruzione.

b) *Il/la coordinatore/trice pedagogico dei nidi comunali*

Viene istituita la figura del Coordinatore Pedagogico con il quale tutto il personale educativo, operante in ciascun nido, si rapporta al fine di predisporre l'organizzazione generale del servizio ed il progetto educativo. Il Coordinatore Pedagogico è individuato dal Settore competente tra il personale interno o esterno, in possesso dei requisiti previsti dalle vigenti disposizioni regionali. Il Coordinatore Pedagogico assolve ai seguenti compiti: programmazione educativa - promozione della cultura dell'infanzia e dei servizi; - monitoraggio e valutazione della qualità e documentazione delle esperienze; - sperimentazione dei servizi e progetti innovativi; - organizzazione della formazione e dell'aggiornamento degli operatori e di quant'altro previsto dalla vigente normativa.

c) *Il/La Coordinatore/trice responsabile Nido d'Infanzia*

La funzione di coordinamento dei Nidi d'Infanzia è svolta dall'apposito personale denominato Coordinatore. Il Coordinatore, tra gli altri, esercita i seguenti compiti:

- Elabora, unitamente al personale educativo, il Progetto Pedagogico di Nido;
- Organizza e gestisce il Servizio sia sotto il profilo psico-pedagogico che amministrativo e cura l'aggiornamento del personale;
- Coordina gli incarichi tra il personale; - Determina i turni del personale e l'assegnazione delle sezioni, in relazione alle esigenze di servizio e controlla l'osservanza degli orari;
- Segnala le assenze del personale all'Ufficio competente; - Predisponde gli spostamenti interni per esigenze di servizio;
- Applica, se compatibili con il servizio, le direttive e gli indirizzi formulati dal Consiglio istituito in ogni nido;
- Segnala all'Ufficio competente le infrazioni disciplinari e le carenze del servizio;
- Verifica il rispetto di quanto previsto nel capitolato d'appalto del Servizio di refezione scolastica segnalando all'Ufficio Pubblica Istruzione eventuali difformità;

- Pone in essere tutte le azioni e le attività necessarie ai fini del rispetto della normativa di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, compresa la verifica di tutti i beni in dotazione alla struttura;
- Promuove, unitamente all'altro personale educativo, i rapporti con le famiglie, promuovendo la collaborazione e la sensibilizzazione ai problemi psicopedagogici riguardanti lo sviluppo del bambino;
- Promuove i rapporti fra il servizio educativo per la prima infanzia e gli altri servizi educativi, sociali e sanitari;
- Promuove ed elabora il monitoraggio della qualità del servizio d'intesa con l'Ufficio Pubblica Istruzione;
- Controlla l'igiene dell'ambiente e la sicurezza della struttura segnalando eventuali disfunzioni. In caso di assenza o impedimento del Coordinatore il settore competente nominerà un sostituto.
- tra i servizi educativi per la prima infanzia e le altre agenzie educative del territorio.

d) *Gli educatori*

" Non esiste educazione senza coinvolgimento emotivo"
(R. Bosi, *Un nido per volare*, Magi, Roma 2002).

La figura dell'educatore è complessa ed articolata nelle sue funzioni e nelle relazioni perché nel quotidiano instaura un rapporto sia con il/la bambino/a che con i suoi genitori all'interno di un articolato quadro di relazioni interne ed esterne al nido. Il ruolo dell'educatore costruito attraverso una formazione permanente permette il consolidarsi di una professionalità specifica consapevole alle complesse dinamiche relazionali.

Si delinea, quindi, una professionalità capace di operare una sintesi tra i diversi ambiti del:

- "saper essere": un momento imprescindibile nella pratica educativa perché la consapevolezza dell'interpretazione, della riflessione del comportamento e le emozioni dell'educatore determinano le sue strategie, il suo intervento, il suo agire educativo.
- "saper interagire" come momento originario di ogni evento che può trasformarsi in condizione formativa e in cui i saperi non sono trasmessi, ma sollecitati ad affiorare in superficie, attraverso il contributo attivo dei bambini;
- un "saper fare" che si concretizza nel lavoro quotidiano dell'educatore, come messa in campo di conoscenze, metodologie e tecniche relative alle scienze dell'educazione.

e) *Il Personale Ausiliario*

Il personale ausiliario cura l'igiene e l'ordine degli ambienti, degli arredi, del materiale in uso e collabora con il personale educativo per il miglior andamento del servizio, con particolare riferimento alle attività di vigilanza e sorveglianza dei bambini.

f) *La formazione continua*

La formazione è fondamentale per migliorare la qualità del servizio. Essa è efficace se strutturata nel tempo e se prevede l'interazione tra diversi gruppi di educatori/trici che non appartengono ad uno stesso nido perché permette all'equipe educativa di uscire dall'autoreferenzialità.

I temi della formazione, infatti, devono essere condivisi e strettamente correlati al contenuto del Progetto Pedagogico.

Ci sono due modi generali attraverso i quali si organizza coerentemente la formazione:

- la formazione stessa dovrà presentare o far emergere Pratiche migliorative;
- l'aggiornamento settimanale all'interno di ogni servizio o tra i servizi come momento di verifica.

g) La collegialità

La modalità di lavoro collegiale degli educatori, del/della coordinatore/trici e dei collaboratori costituisce l'elemento fondamentale del progetto pedagogico del nido, vale a dire la capacità di confronto costante e di discussione che permette agli adulti del nido di lavorare in modo costruttivo, integrando ruoli e specificità professionali.

Gli aspetti più importanti per cui il gruppo di lavoro possa svolgere le sue funzioni in modo cooperativo e collegiale sono:

- poter contare sulla presenza costante delle persone e quindi una certa stabilità del personale, che sostiene la continuità delle riflessioni e delle esperienze;
- obiettivi comuni su cui lavorare;
- operatività delle decisioni;
- costruzione di una memoria di gruppo;
- intenzionalità e consapevolezza delle relazioni con l'esterno;
- capacità di percepirsi all'interno di un processo sempre attivo volto al continuo miglioramento e responsabilizzazione.

In ogni nido sono previsti incontri collegiali periodici comuni a tutto il gruppo di lavoro, incontri di sezione o per profili professionali. Tali momenti sono programmati sulla base degli obiettivi concordati dal gruppo stesso, in linea con le indicazioni dell'Amministrazione e in funzione di aspetti problematici su cui si ritiene opportuno l'approfondimento ed il confronto.

Nel lavoro di discussione e confronto si definiscono:

- complementarietà del lavoro, con la condivisione dei compiti e degli incarichi;
- responsabilità personale;
- un ordine del giorno con orario di inizio e di fine;
- redazione a cura di un verbale o di una sintesi dei punti discussi nell'incontro, per rendere esplicite e concrete le decisioni comuni condivise e motivate.

h) La valutazione

La valutazione è legata alla qualità dei singoli servizi e del sistema nel suo complesso (identità pedagogica). Individuare gli strumenti per poterla determinare vale quanto saper redigere un progetto ed elaborarlo attraverso l'osservazione e la documentazione, con le quali si intreccia una forma di complementarietà e circolarità. L'auto-valutazione, in particolare, è:

- il luogo della rielaborazione del lavoro educativo nel gruppo;
- l'azione di de-costruzione e ri-costruzione dell'identità educativa del contesto, favorendo l'emergere dei significati e la loro condivisione;

- Il senso e il valore degli eventi, dei processi e delle azioni messe in campo nella quotidianità e nel percorso annuale;
- L'uscita dall'autoreferenzialità per andare verso la leggibilità e la visibilità dell'intervento svolto dal nido nel territorio.

Nei nidi della Città di Teramo, la verifica del lavoro educativo è oggetto di una riflessione costante perché attraverso la "discussione in gruppo" si propone di innescare un'attitudine degli/delle educatori/trici al confronto sul lavoro educativo.

5) Il rapporto con le famiglie

a) La documentazione

Raccontare e raccontarsi storie è, per Jerome Bruner, il modo più naturale e precoce di organizzare l'esperienza e la conoscenza. Ogni giorno nei contesti educativi accadono molte cose che rischiano di scivolare via se non incontrano uno sguardo che le accolga, le fissi e le metta in valore per condividere e ricordare. Esaminare e discutere in seno al gruppo di lavoro il valore e l'utilità della documentazione permette alle educatrici di progettare in modo adeguato alle esigenze del servizio e dei bambini.

Per questo motivo, la documentazione è fortemente interconnessa alla competenza professionale degli educatori e permette di:

- mantenere le tracce del percorso educativo svolto attraverso la memoria;
- rileggere le esperienze con spirito critico, assumendo nuove prospettive;
- lasciare traccia agli altri del percorso fatto;
- fornire una memoria teorica e pratica, che permette una costante circolarità tra momenti di programmazione e di verifica.

La documentazione non serve solo a fissare ciò che si è progettato, ma è essa stessa strumento progettuale, che consente di interrogarsi sui significati del proprio intervento educativo e di verifica del percorso segnato.

b) Per le famiglie

Il diario documenta la storia personale del bambino/a dal giorno in cui entra al nido fino alla l'ingresso nella scuola dell'infanzia. E' frutto di un lavoro di osservazione e documentazione che le educatrici fanno nel corso dell'anno educativo. Esso contiene fotografie di momenti significativi della vita del bambino/a al nido e ne sottolinea i passaggi evolutivi, il valore individuale che l'esperienza ha fatto emergere. Il diario personale del/della bambino/a è restituire ai genitori quella parte di vita che il bambino/a ha vissuto lontano dalla famiglia. Nella condivisione con la famiglia del suo vissuto il bambino ricorda e ripercorre le sue esperienze individuali e di gruppo, inoltre conserva la memoria di ciò che ha vissuto.

c) La Relazione con le Famiglie

La relazione quotidiana nido famiglia permette ai genitori e alle educatrici di sentirsi parte di una più complessiva "comunità educante", attraverso una condivisione molto operativa e partecipata della vita quotidiana del bambino. L'accoglienza e il commiato rimangono i momenti privilegiati per una comunicazione breve ma ricca di implicazioni affettive ed emotive. Altro strumento di scambio e di relazione è il colloquio individuale e il momento in cui è possibile discutere sia del percorso di crescita del bambino che di eventuali

divergenze della proposta educativa del nido o al suo aspetto organizzativo. Almeno due volte all'anno, le educatrici ricevono le famiglie tramite appuntamento per colloqui individuali tramite la riunione di sezione oppure assemblea di nido che sono funzionali alla illustrazione del percorso educativo scelto per l'anno in corso e a proposte inerenti incontri a tema da organizzare con i genitori in orari da stabilire. La gestione sociale è garantita dall'assemblea dei genitori e degli operatori del nido e da consiglio di nido che di norma si elegge dopo il periodo di ambientamento, dal mese di ottobre in poi.

d) Gli organi di Partecipazione democratica delle famiglie

La partecipazione, all'interno di ogni servizio educativo, avviene attraverso la costituzione di due organi democratici. Essi sono:

- *L'assemblea dei genitori e degli operatori del nido:* organizzata almeno due volte all'anno, è convocata dal Coordinatore dei Nidi d'Infanzia con almeno sette giorni di anticipo, e discute i temi generali propri dell'organizzazione e del funzionamento del servizio confrontandosi inoltre sul processo di realizzazione del progetto educativo. Il Coordinatore cura la redazione dei verbali di ciascuna riunione e ne riferisce agli organi dell'Amministrazione. L'Assemblea di nido elegge, al proprio interno, i rappresentanti del Consiglio di nido.

- *Il consiglio di Nido*

Il Consiglio di Nido è composto da:

- 3 rappresentanti dei genitori dei bambini iscritti;
- 1 rappresentante degli operatori coinvolti nella gestione del Servizio;
- 1 Coordinatore anche in rappresentanza ed in raccordo della struttura di direzione organizzativo-gestionale dei servizi educativi.

Il Presidente è eletto fra i rappresentanti dei genitori presenti nel Consiglio.

Il Presidente ricomprende in sé le seguenti funzioni:

- convoca le riunioni del Consiglio, direttamente o su richiesta di almeno un terzo dei suoi componenti;
- garantisce la coerenza e la continuità dell'azione del Consiglio;

Il Coordinatore del Nido:

- cura la verbalizzazione delle riunioni e delle attività del Consiglio, ivi compreso il controllo della regolarità delle stesse e delle modalità di assunzione delle relative decisioni; cura, se del caso, l'istruttoria preliminare dei punti all'ordine del giorno;
- cura, in raccordo col Presidente, l'esecuzione delle scelte e delle decisioni adottate dal Consiglio, ove siano conformi alle direttive dell'Amministrazione.

6) La Promozione del Territorio

La comunità educante si fonda sull'idea di una educazione come fatto pubblico, che chiama intorno a sé la corresponsabilità delle istituzioni, della società civile e dei singoli, in una dimensione di dibattito aperto, di confronto e di gestione sociale. In questo contesto i servizi di qualità possono svolgere un importante ruolo sociale, culturale e politico di rafforzamento della coesione sociale e di mediazione politica fra l'individuo e la società.

Occorre lavorare affinché la partecipazione venga percepita come valore e strategia che sostanzia l'essere parte del progetto educativo di adulti e bambini. D'altronde, è un diritto degli esseri umani darsi rappresentazione sociale, essere riconosciuti a qualsiasi età come costruttori di cultura, parte attiva della dinamica della costruzione sociale della cultura, come sottolinea anche la carta dei valori di Fondazione Reggio Children. Da questi presupposti e dalla natura stessa dell'ente capofila è nato il progetto FA.C.E., che ha visto la città di Teramo impegnata dal 2018 al 2021 nella costruzione di una importante comunità educante. Il progetto si configura come una buona prassi che ha lavorato per costruire una rete di servizi per il territorio, proprio a partire dalla quale può continuare e arricchirsi il lavoro di famiglie, enti, istituzioni e associazioni. L'obiettivo è quello di crescere come comunità educante teramana, nel rispetto delle soggettività con cui il servizio entra in contatto, attraverso la predisposizione di diverse modalità di partecipazione nelle quali ciascun genitore e ciascuna famiglia possa sentirsi non semplice fruitore di una iniziativa, ma co-costruttore attivo di significati condivisi. Esempi significativi di tali percorsi possono essere gli incontri serali con le famiglie, l'inclusione di famiglie portatrici di culture e storie diverse passando per laboratori del gusto, forme di sostegno alla genitorialità condotte da esperti di settore (pedagogisti, psicologi, figure socio-sanitarie...). Il tutto guardando alla scuola con occhi nuovi, pensandola come un luogo che apre le porte all'accoglienza e alla partecipazione attiva.

7) In Prospettiva: Il sistema Integrato 0-6

Il Sistema Integrato di Educazione e Istruzione 0 - 6 anni, in attuazione del D.Lgs 65 del 2017 art. 2, è composto da una pluralità di servizi educativi rivolti alle bambine e ai bambini dalla nascita ai sei anni gestiti dagli Enti locali in forma diretta o indiretta, da altri enti pubblici o da soggetti privati.

La città di Teramo promuove l'educazione e l'istruzione delle bambine e dei bambini dalla nascita fino ai sei anni, offrendo luoghi dedicati per crescere insieme e sviluppare le potenzialità di ogni bambina e bambino garantendo pari opportunità di educazione e istruzione, cura, relazione e gioco.

I servizi educativi costituiscono contesti di apprendimento ove sono tutelati i diritti delle bambine e dei bambini secondo quanto dettato dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'Adolescenza; offrono tra l'altro opportunità per superare le disuguaglianze e le barriere territoriali, economiche, etniche e culturali (Raccomandazione della Commissione Europea del 20 febbraio 2013 *Investire nell'Infanzia per spezzare il circolo vizioso dello svantaggio sociale*).

All'Ente locale è riconosciuta la funzione di promozione e regolazione dell'intero sistema integrato 0/6 (D. Lgs. 65/2017 art. 7) attraverso:

- la gestione in forma diretta e indiretta di servizi educativi per la prima infanzia (fascia 0/3 anni)
- l'autorizzazione, l'accreditamento e la vigilanza di strutture a gestione privata
- il monitoraggio e la verifica dell'offerta educativa di tutti i servizi educativi del proprio territorio

- la programmazione dell'offerta formativa al fine di garantire l'integrazione e l'unitarietà dei servizi educativi sul territorio
- l'attivazione del coordinamento pedagogico di tutti i servizi educativi del proprio territorio in collaborazione con le istituzioni scolastiche statali e i gestori privati
- la promozione di iniziative di formazione in servizio per tutti gli operatori del sistema integrato
- la promozione di interventi ed iniziative di continuità educativa
- il coinvolgimento e il sostegno alla partecipazione delle famiglie.